

editoriale

di cesare bonasegale N° 17 - Ottobre 2008

La decisione dei Presidenti delle razze Continentali sulle azioni in difesa del taglio della coda prese nella riunione di Colle Val d'Elsa di fine agosto. La SABI si dissocia. L'ENCI non intende adottare un approccio diversificato fra razze da caccia ed altre razze.

In Germania, in Francia e in Inghilterra, il taglio delle code è proibito, fatta eccezione per le razze da caccia.

Ed a supporto della deroga al divieto, esistono valide argomentazioni che dimostrano come per quelle razze la coda lunga comporta conseguenze che configurano maltrattamento, cioè l'esatto opposto di quanto la futura legge sul benessere animale si prefigge.

*Ma questa tesi non viene condivisa da alcuni influenti esponenti del Consiglio Direttivo dell'ENCI, in cui convive l'obiettivo di veder confermato il loro posto alla prossima tornata elettorale. Per loro infatti il taglio della coda deve essere consentito per tutte le razze, così da non creare penalizzanti discriminazioni per le razze **non da caccia**, che potrebbero provocare l'alienazione delle simpatie (e del voto) delle relative Società Specializzate. In pratica cioè si vogliono evitare motivi di inimicizia dei sostenitori del Dobermann e del Cane Corso (Boxer, Schnauzer e Rottweiler sono fuori questione perché per loro anche nella madrepatria tedesca ormai è stata accettata la coda integra. Per altro Terrier e Barboni della coda lunga non sembrano farne una tragedia).*

Come dire che per l'ENCI una coda vale l'altra – nel senso che il voto delle Società Specializzate delle razze da caccia vale quanto quello delle altre Società: meglio quindi perorare la liceità del taglio della coda di tutte le razze (anche a rischio di veder prevalere la proibizione incondizionata della caudotomia, secondo l'orientamento degli animalisti, come per esempio è avvenuto in Olanda, in Belgio e in Scandinavia) piuttosto che provocare scontenti e relative conseguenze elettorali.

Anche noi delle razze Continentali da ferma ci rendiamo conto che Dobermann con coda ed orecchie integre sono condannati a scomparire – o quasi – come del resto sta accadendo per i Boxer: però ciascuno deve difendersi come può e portar acqua al proprio mulino.

Anzi, è purtroppo il caso di dire “mors tua, vita mea”.

Chiarito ciò, i Presidenti delle Società Specializzate delle razze Continentali da ferma, riuniti a fine

agosto a Colle Val d'Elsa con il Vice Presidente dell'ENCI Francesco Balducci, dopo aver accertato l'indisponibilità dell'ENCI a sostenere il taglio della coda specificamente per le razze da caccia, hanno saggiamente deciso di avviare direttamente contatti con il Ministero della Salute – ed in particolare con la Sottosegretario Francesca Martini – per spiegare le ragioni per le quali è necessario consentire il taglio delle code delle razze da caccia, chiedendo in pratica di replicare in Italia quel che accade in Germania ed in Francia.

A questa iniziativa l'ENCI non si oppone ...ma non partecipa ... ed il motivo l'ho appena spiegato. Resta il fatto che per l'ENCI l'intervento diretto dei responsabili delle razze da caccia è un'ottima soluzione che salva capra e cavoli perché potrebbe augurabilmente ottenere lo scopo di far tagliare le code alle razze da caccia, e nel contempo salverebbe la faccia dell'ENCI nei confronti del Dobermann e del Cane Corso.

Quindi, al di là delle posizioni di facciata, anche ai Consiglieri dell'ENCI l'iniziativa non può che andar bene: non a caso il Coordinatore delle razze Continentali da ferma – Luca Pasqualetti – ovvero colui che in prima persona gestirà il contatto con il Sottosegretario al Ministero della Salute, fa parte del Consiglio Direttivo dell'ENCI. Ed ha aderito anche Luigi Nerilli in qualità di Presidente del Korthal Club, lui pure Consigliere dell'ENCI. Finanche il Presidente del Club Weimaraner ha accettato di farne parte, malgrado la sua razza abbia ormai abolito il taglio della coda!

Ma volete sapere il colmo?

I dirigenti della SABI – nelle persone del Presidente Grecchi e del Vice Presidente Barbieri entrambi presenti alla riunione di Colle Val d'Elsa – si sono chiamati fuori, per solidarietà con l'ENCI.

Ma non basta, c'è dell'altro, e per capirlo bisogna fare un passo indietro.

Tempo fa era trapelata notizia che la Sottosegretario al Ministero della Salute – On. Francesca Martini – Leghista veneta inspiegabilmente (!?!!) molto legata agli animalisti, stava per far nascere una nuova Ordinanza che proibiva il taglio della coda dei cani di tutte le razze, nessuna esclusa. In proposito

Continua

rimando il lettore all'Editoriale del mese scorso (a cui potete facilmente accedere per rinfrescarvi la memoria) dove facevo cenno all'intervento di un cinofilo politicamente influente che, avvalendosi dell'appoggio di un importante esponente della Lega con il quale ha un rapporto diretto, sarebbe riuscito a scongiurare l'immediato pericolo dell'Ordinanza sulla proibizione incondizionata del taglio delle code.

Non è un mistero che quel cinofilo, così ben politicamente supportato, è Pietrogino Pezzano, Presidente della Società Specializzata dei Dobermann, ex Subcommissario dell'ENCI che durante quell'incarico fece il bello ed il cattivo tempo nella cinofilia italiana.

*L'intervento di Pezzano presso il Ministero della Salute è stato una sua iniziativa personale mirata a difendere il taglio della coda **di tutte le razze** – e forse anche il taglio delle orecchie.*

Ma c'è dell'altro che mi ero ben guardato dallo scrivere per motivi che certamente capirete.

Si dà il caso che un noto allevatore di Bracchi italiani del milanese (che gestisce anche una struttura di accoglienza cinofila) intrattenga cordiali rapporti con un medico primario di non so quale ospedale, lui pure amante dei Bracchi italiani, che in questo Governo è stato chiamato a ricoprire un'importante carica al Ministero della Salute.

Quando si è saputo della possibile Ordinanza promossa dal Sottosegretario Martini, quell'allevatore braccofilo ha chiamato al telefono il Professore in questione chiedendogli se poteva dare una mano nello scongiurare il pericolo della proibizione del taglio della coda.

Da notare che le responsabilità ministeriali del Professore non riguardano il settore veterinario.

Comunque non so se e cosa abbia fatto il Professore a questo proposito perché, ovviamente, il suo intervento doveva essere coperto da assoluto riserbo.

E invece no! Allorché nel Forum del Bracco italiano (sui cui contenuti sono in molti a ragguagliarmi) il Vice Presidente della SABI si è sentito rinfacciare la incredibile presa di posizione sua e di Grecchi a Colle Val d'Elsa, egli si è precipitato a pubblicamente dichiarar sul Forum di essere il principale "salvatore della cinofilia braccofila" (per la telefonata fatta non da lui ma dal citato allevatore lombardo) spiattellando nome e cognome del Vice Ministro Prof. Fazio, dicendo che grazie a lui si è potuto evitare il peggio.

Fra l'altro, a detta di Barbieri, sarebbe questo il

motivo per il quale la SABI non ha voluto partecipare all'iniziativa delle altre Società delle razze Continentali (e francamente non si vede il fondamento logico di una simile giustificazione!). Dopo questa pubblica dichiarazione di Barbieri, una possibile lettura dei fatti è quindi che il Vice Ministro Prof. Fazio – la cui competenza ministeriale esula dalla veterinaria – ha contrastato il progetto del Sottosegretario Martini per accontentare le personali richieste dei suoi amici braccofilo!

C'è solo da sperare che il Vice Ministro Prof. Fazio, la Sottosegretario Martini e coloro che gli sono vicini non leggano il Forum del Bracco italiano!. Comunque se Balducci & C. fanno affidamento sul savoir-faire politico di Barbieri per risolvere i nostri problemi ... poveri noi!

Ma la storia non è ancor finita!

Come avevo scritto nel già citato Editoriale del mese passato, la Sottosegretario del Ministero della Salute ha costituito una Commissione incaricata di redigere il progetto di legge sul benessere animale, della quale l'ENCI non è stato chiamato a far parte.

Ebbene, grazie ai buoni auspici di non so chi, a metà settembre l'ENCI è stato chiamato a partecipare a quella Commissione.

E sapete chi è stato designato dall'ENCI a rappresentarci in quella sede?

Proprio lui....il politicamente potente Pietrogino Pezzano, anche se oggi non ha alcun titolo per rappresentare l'ENCI, non facendo parte del Consiglio Direttivo, né della C.T.C.

Ed inevitabilmente Pezzano combatterà per far mantenere il taglio della coda (e magari anche delle orecchie) di tutte le razze, anche se ormai in Europa una simile battaglia è notoriamente persa.

Pensate quindi un po' – quando Pasqualetti si presenterà al Sottosegretario per sostenere che bisogna consentire il taglio della coda delle razze da caccia – si sentirà rinfacciare il fatto che l'ENCI, per bocca del suo rappresentante ufficiale Pietrogino Pezzano, sostiene che invece bisogna poter tagliare le code di tutte le razze!.

È ovvio che in questa crisi di credibilità, la Sottosegretario (che non chiede di meglio!) manderà tutti noi cinofili sulla forca e farà di testa sua, proibendo cioè il taglio della coda di tutte le razze, analogamente a quanto succede in Olanda e in Belgio.

Dopo di che Grecchi e Barbieri saranno sempre più orgogliosi della solidarietà dimostrata all'ENCI.